

IL RECITAL. Al Nuovo di Milano «Femmine»

# Mastelloni-festival per mamma Napoli

Publucamente diviso tra sconcerto e grandi applausi al Teatro Nuovo di Milano, per il nuovo spettacolo di Leopoldo Mastelloni *Femmine*. Un recital, un Mastelloni-festival ricco di citazioni, immagini, omaggi da Pasolini a Totò, dalla Ciocciara a Cole Porter. E soprattutto Napoli, città ventrale, città femmina. Accanto a Leopoldo Mastelloni che canta e recita da par suo, la giunonica e ironica Antonella Morea.

MARIA GRAZIA BREGONI

MILANO Quando è di scena Leopoldo Mastelloni con la sua disperazione travestita, la sua vitalità inquietante, la sua ironia a doppio taglio, è sempre Napoli in palcoscenico. Una Napoli allo stesso tempo materna, variegata ed esibizionista, viscerale e sanguigna, e dolore maschile e sberleffo. Anche l'ultimo spettacolo di Mastelloni che si rappresenta in un Teatro Nuovo zeppo ed equamente diviso fra applausi e sconcerto non fa eccezione. È un inno alla donna, non per nulla intitolata *Femmine*, e si avvale dei testi poetici di Giuseppe Patroni Griffi e di canti ispirati a una serie di personaggi dello spettacolo fra cui Totò, Pasolini, Fiorenzo Carpi, Vangelis, Arbasino, Cole Porter, Luca Barbarossa. Un dentro e fuori il fantastico femminile contrappuntato dalle voci di Sofia Loren nella *Ciocciara* di Tullio De Filippo, che parla alla Madonna delle Rose in *Filumena Maturrano*, Marlon Brando in *Un tram chiamato desiderio* che urla il nome di Stella.

Amor, le voci di dentro di una femminilità perseguitata o infelice, rassegnata o provocatoria sempre in primo piano.

Cambiando abiti a vista l'attore, in uno spazio immaginario che può essere allo stesso tempo, un basso ma anche un fantastico in cui ci si batte per la propria identità. Mastelloni canta e recita da par suo, gli fa da «controtipo» una «spalla» dalla bella voce, la giunonica e ironica Antonella Morea, una donna vera che rende ancor più emblematica la doppia identità dell'attore. Ecco dunque passare sotto i nostri occhi la galleria di donne di Mastelloni: le Dolores e le Assunte di Patroni Griffi, la puttana di *Dalje* che fra copertoni e brie a braccia nell'attesa del cliente eleva il suo inno all'amore ad onta di qualsiasi malattia, la Margherita di Vivaio. E non manca neppure un omaggio al grande musical americano (sottolineato dalla presenza scacciapensieri del corpo di ballo di Novella Borasio) da *Ca Daret* al celeberrimo *The Man I Love*, l'uomo che amo «riveduto in napoletano» attraverso Mastelloni

## E ora un teatro dedicato a Totò

Da mercoledì 8 maggio Totò avrà a Napoli il suo teatro. Sarà la figlia, Lilliana De Curtis, a fare da madrina alla manifestazione inaugurale. L'annuncio è stato dato dalla stessa Lilliana durante la cerimonia della nuova collocazione del busto del padre in via Santa Maria Anteseccula, nel cuore del quartiere Sanità, e dai promotori del «Teatro Totò». Dall'8 maggio in poi il vecchio teatro Ausonia, dunque, cambierà nome e faccia. Per celebrare la «trasformazione», spettacoli e proiezioni raccolte sotto il titolo «A prescindere. C'è Totò». Fra l'altro, sarà messo in scena dal 14, «Avanspettacolo - Come prima più di prima», con Isa Danieli e Rino Marcelli. Ancora, «Totò Musica» - un concerto con Daniele Sepe e l'Art Ensemble of Soccavo, una mostra e la proiezione di alcuni tra i film più significativi dell'attore.

e Morea, due facce di una medesima fatica di vivere fra dramma e accettazione della propria infelicità. Uno spettacolo forse un po' lungo ma intenso, regia e spazio scenico firmati da Bonizza, una dichiarazione d'amore per Napoli, città femmina. Napoli, ventre generoso di donna madre. Molti applausi con un malleso fuori scena quando Mastelloni dal vivo risponde per le rime a uno spettatore dissidente. All'incirca «Gigi Pistilli si è ucciso per gente come te che non capisce che qui noi parliamo d'amore. Io no»



Leopoldo Mastelloni nel nuovo recital «Femmine»

OPERA. «Fedora» a Bologna

# L'Ottocento? Piace trash



GIORDANO MONTECCHI

BOLZANO Impaziente l'ovazione del pubblico si scatenò al termine dell'opera *«Fedora»* liberatoria e viscerale come al comizio come alla partita come al concerto di Vasco. E che sei stato lì ad assistere col distacco del clinico oppure con la curiosità di chi fugge su una banca di vecchi libri rimasti un po' all'occhiuto capace solo di scodellare mentalmente un «era da aspettarsi». Fortissima mente il pubblico ha decretato al Comunale di Bologna il trionfo di Umberto Giordano e della sua *Fedora* 1898 novantotto anni di onorata carriera. Come a dire questo è il teatro che vogliamo! Neanche un fischio piccolo piccolo neanche al regista Beppe De Tomasi allo scenografo Ferruccio Villagrossi o al costumista Pier Luciano Cavallo. Un particolare molto significativo poi che in questi casi appena un regista azzarda un'interpretazione che si discosti dall'oleografia viene regolarmente vituperato. Ma questa volta le didascalie del libretto sono state rispettate alla virgola procurando ai sapienti arredatori il grazie di un pubblico che ha potuto sbalzarci per benino con una massiccia dose di Belle Époque tutta fronzuta e colorata a fare da sfondo a questa storia di una principessa russa mezza Lara e mezza Mata Hari fra omicidi e complotti, servizi segreti, fughe e veleni.

Ancora adesso dunque *Fedora* un nero nero confezionato con buon mestiere ha il suo posto inamovibile nel cuore dei cultori del B movie del secolo scorso quando invece del metodo Stanislavskij si usava (o meglio si ignorava) il Delle Sedie. Gli applausi hanno premiato innanzitutto la perizia con cui Mirella Freni e Sergej Larin (Loris) hanno interpretato al meglio il ruolo del soprano e del tenore impegnati a stordirci di decibel secondo la legge che da sempre impera nella comicità veneta: la legge del più forte. E hanno premiato ancor più fragorosamente Daniel Oren

che ha diretto l'opera lasciando la briglia sciolta ai cantanti sferzandoli con mano felice, decisa e impetuosa ma anche calibrata nella scansione e con l'orchestra e stata applaudita avendo svolto ottimamente il proprio compito. Per una volta almeno si può dire che gli applausi sono andati anche all'autore Umberto Giordano smalzato chef musicale per una ricetta che tiene inchiodato il pubblico fino all'ultimo complice il libretto di Arturo Colautti verseggiatore ignobile ma sceneggiatore anche lui scafatissimo.

Una cosa è certa anche l'opera di serie B come il cinema spazzatura per che funzioni bisogna saperla fare bene. Oren come si è detto ha trovato la marcia giusta. La Freni e Larin sono stati fragorosi ma riuscendo sempre a fermarsi un attimo prima di quel burrone che si chiama sguaiataggine. Se avesse dosato i volumi e sfumato le tonalità avrebbero probabilmente guadagnato il favore dei critici ma tutto sommato avrebbero rovinato questa festa paesana. Fra i comprimari chi è scivolato nello sguaiato è stato invece il De Sirinx di Roberto De Candia, mentre hanno ben giostato Svyta Greenberg (Olga) e Silvano Pagnucca (Cirillo).

*Fedora* Fedora Forse hai ragione tu. Forse dobbiamo piantarla di bionfocchia e lasciare che il teatro d'opera marci ancora come cent'anni fa salvando dall'estinzione questo genere made in Italy che in fondo ci appartiene come la pizza Sanremo e Alberto Tomba. Ci costa una follia tenere in vita questo show? Ci irrita che questa spettacolantà a base di ingredienti scaduti e di seconda scelta sieda con tanto sfarzo sul trono di quella nostra cultura che quanto al resto ormai non ha neanche più gli occhi per piangere? Bah. Solo pruriti da intellettuali frustrati di chi è incapace di godersi la festa mischiandosi a una volta tanto a quel pubblico così giulivo.

## Raidue, chiude in anticipo il programma di D'Eusanio

Aida D'Eusanio fa le valigie e torna a casa prima del tempo. Il suo «L'Italia in diretta», in onda tutti i pomeriggi su Raidue, chiuderà i battenti il 3 maggio invece che il 31, come era stato previsto all'inizio di stagione. A partire dal 2 giugno il suo spazio verrà preso da Paolo Limiti, con una trasmissione «leggera» di cui non si sa ancora nulla. Sul motivo della chiusura anticipata le agenzie non riportano neppure una riga di spiegazione, mentre invece è dato ampio spazio ai progetti del direttore della seconda rete Gabriele La Porta, che premette un doveroso «se sarò ancora qui». La Porta annuncia il ritorno del teatro con cinque appuntamenti in giugno e le giornate tematiche. Si chiude con dichiarazioni incrociate del direttore e di Tiberio Timperi, giornalista del Tg4 che che potrebbe passare a Raidue l'interessato smentisce, mentre il responsabile della seconda rete conferma la sua simpatia per Timperi e lo vorrebbe per un programma di servizio pomeridiano.

## Su Internet a caccia dell'ecografia di Madonna

Tutti su Internet a caccia dell'ecografia di Madonna. E scoppiata la febbre telematica intorno alla gravidanza appena annunciata dalla pop star americana, che aspetta un bambino dal suo afferente, il cubano Carlos Leon. Da quando si è diffusa la notizia che da qualche parte in rete naviga l'immagine del feto dell'interprete del film «Evita» il popolo di Internet è entrato in fibrillazione. In realtà, la rete che forse esiste e forse no è comunque intrinsecamente sarebbe il risultato di un fotomontaggio ottenuto mettendo insieme un'antenna ecografica e il bustino disegnato da Jean Paul Gaultier per il suo 45-94 della diva. Su tutto l'impegno questa simpatica ridata alla cantante Maria Louise Virgin di Mercy. Un portavoce della cantante ha definito l'iniziativa disquisita.

VIRGILIO SIENI A PRATO

# La danza ritrova la tragedia E con «Ghenos» Oreste mette i pattini

MARINELLA QUATTERINI

PRATO *Ghenos* ancora una volta «tragica» dopo l'eccellente *Rosso Cantato* per la Virgilio Sieni, danza che andrà presumibilmente a comporre una sua definitiva *Oresteia*. Ancora un'occasione offerta dal Teatro Metastasio per riflettere sull'eredità greca in termini di movimento, energie, spazi, ambiti dove il corpo possa ritrovare l'orrore, il piacere e la memoria del tragico.

La danza ha reiterato nei secoli il suo legame con la tragedia. Lo ha fatto nei termini che le sono propri alludendo senza tradurre ammiccando senza descrivere anche quando le figure danzanti potevano prestarsi al reinserimento nei ranghi di una narrazione teatrale. Ma oggi è invalso un nuovo criterio di avvicinamento alla tragedia e più in generale al mito entrambi servono alla danza contemporanea per destituire i suoi stessi meccanismi e talvolta - è il caso del coreografo William Forsythe - per mostrare al pubblico come un'idea si tramuti in movimento.

Si dirà ma perché mai ispirarsi proprio alla tragedia e non a qualche più accomodante testo letterario o drammatico? Al quesito risponde la stessa natura complessa per esempio dell'*Oresteia* oggetto di culto per tutti i riformatori del teatro Antonin Artaud in testa. Ma anche l'anelito alla totalità che sempre di più spinge la danza ad uscire dagli ambiti un po' angusti in cui le tecniche e il virtuosismo l'hanno rinchiusa.

In *Ghenos* (cioè genia stirpe) in questi giorni, in scena a Messina, si parte dalle *Coelore* e dalle *Eumenidi* e si approda a un'epigrammatica piece che ha a che fare con il delicato passaggio dall'infanzia all'adolescenza con la follia, con il gioco che diventa rito, nello stesso tempo con la cabalizzazione di diverse modalità espressive. Tra le temibili e puntute Erinni Atena che le trasformerà in benigne Eumenidi. La le

forme e la gestualità stentorea di una bambina arrampicata su di un'altalena. I fratelli vendicativi Elettra e Oreste sono sì una coppia di impeccabili danzatori in costumi fin troppo casuali ma anche due caricaturali bambocci in farnati motivi di un grottesco teatrale vis a vis con la danza. E la mamma di Oreste è un melo drammatico presenza con l'abito bianco chiazziato di sangue. Qua si un'attrice.

I due Oreste e la genitrice sono intrappolati in un parallelo pipedo di cellophane opaco, vi sono isolati nel secondo atto del spettacolo a loro dedicato e grazie alla superba musica di Battistelli si dilanano con sfoggi di arte circense. Immagini e situazioni ci rimandano ai testi di partenza (la prima scena agiologica e un inno alla fanciullezza tutti i ballerini calzano pattini a rotelle e cappellucci di lana rossa) ma non vi è concatenazione di argomenti né sviluppo.

Gli undici quadri di cui si compone *Ghenos* sono autorevolmente indipendenti gli uni dagli altri spezzati da intervalli e da cadute di sipario in uno spazio aneddotico ancora una volta dalla fantasia di Tiziana Draghi. Se infatti nello scultoreo e invece eloquente *Rosso cantato* il «vontoso» vuoto scenico sconfinava nelle aperture di saracinesche laterali e del fondo scena, nel didascalico *Ghenos* il vuoto e chiuso dalle tendine parapettato dai sipari e dal controllo. Qui si esaltano con tecnica simile all'altolievito le figure più che l'intreccio o la dialettica dei ruoli. Così accanto alla necessaria bravura dei singoli danzatori, massimi e presenti all'azione, appena silacciata nel finale emerge la musica a blocchi e angini di Battistelli eseguita dal Concerto Paganini di Prato e diretta da Mauro Cecconi. Un tuffo in un oceano di sonorità capaci di rafforzare alla stipe misteriosa autoprotettasi nel suo spettacolo.

# AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di L.5.500, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

SO.DI.P. spa  
via Garibaldi 150/152  
20054 Nova Milanese  
(Milano)

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette. Per richieste minori o superiori che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente. La spedizione sarà contrassegno.

## VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

CODICE ABBONATO \_\_\_\_\_ NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

- STAND BY ME
- FRONTE DEL PORTO
- PICCOLO GRANDE UOMO
- COTTON CLUB
- COME ERAVAMO
- M.A.S.H.
- BUTCH CASSIDY
- VESTITO PER UCCIDERE
- CABARET
- FUGA DI MEZZANOTTE
- SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE
- UN LUPO MARIANO AMERICANO A LONDRA

# L'Ottocento

- ATTO I
- ATTO II